

DDL WELFARE, SÌ DALLA CAMERA

Dopo il 326 a 238 incassato alla Camera sulla fiducia al ddl welfare, il Governo ha portato anche a casa il via libera di Montecitorio nel merito del provvedimento, arrivato nel pomeriggio di ieri. Il risultato è stato confortante per l'Esecutivo, il via libera è arrivato ieri con 246 voti favorevoli, 172 contrari e un astenuto. Il via libera al provvedimento, che passa ora al Senato, è stato accolto però non senza qualche "sorpresa", visto che, in mattinata, Governo e opposizione si sono ritrovati uniti a votare contro l'ordine del giorno della Sinistra Democratica che sei deputati della maggioranza hanno presentato per richiamare l'Esecutivo al rispetto del programma concordato rispetto alle modifiche delle rego-

Via libera a Montecitorio con 246 voti favorevoli. L'ala radicale si spacca in Aula dopo la decisione di gran parte del Pdc di non partecipare. Provvedimento arriva in Senato. Marini: "Con i numeri che ci sono serve serietà di tutti"

le sui contratti a termine. Nel pomeriggio, invece, è stato approvato un ordine del giorno dell'opposizione che sul tema della concertazione impegna il Governo a valutare, per il futuro, l'opportunità di procedere attraverso modalità più rispettose della fondamentale funzione legislativa del Parlamento. Subito dopo il superamento dello scoglio di Montecitorio però, la sinistra radicale, arrivata divisa al voto per la decisione di gran parte del gruppo del Pdc di non partecipare al voto in aula, ha dettato quella che vorrebbe fosse l'agenda di governo da gen-

naio in poi. Nel mirino sono finiti i bersagli preferiti dell'ala radicale, in testa soprattutto la legge Biagi e gli altri interventi auspicati sui contratti a termine. Su questo Pdc e Rifondazione sono stati perentori: "Bisogna riprendere le iniziative per dare forza all'alleanza ed è necessario un atto legislativo che superi la legge 30, è un obbligo non una possibilità. Siamo contrari ai contenuti della legge 30 e quindi occorre superarla facendo cose opposte" - spiega il capogruppo Prc, Gennaro Migliore. Gli fa eco il leader dei Comunisti italiani, Oliviero Diliberto: "Prodi ha

ceduto a Dini, d'ora in poi i Comunisti italiani rivendicano la libertà di votare contro ogni provvedimento che non condividono". Critiche al testo licenziato dalla Camera arrivano anche dal ministro Paolo Ferrero: "È evidente che c'è un miglioramento della legislazione vigente, la discussione è sulla lunghezza del passo. Il miglioramento è molto piccolo sul versante pensioni e non è sufficiente sul piano della precarietà". "Non c'è discussione sul fatto che si sia andati avanti - aggiunge il ministro - il problema è quanto". Un nodo certamente da sciogliere in fretta,

visto proprio l'approdo del provvedimento sul welfare al Senato. Su questo punto, il presidente dell'aula Palazzo Madama, Franco Marini, mette le mani avanti: "Con i numeri che ci sono serve serietà di tutti - spiega - ma finora c'è stata". Rispetto alle preoccupazioni che il voto riserva alla maggioranza, puntualizza: "Se preoccupato vuol dire attento e vigile e seguire le cose con impegno sono sempre preoccupato. Anche per il welfare ci sarà attenzione, in Senato in questa legislatura - c'è un'Aula composta metà e metà, quindi i problemi sono sempre complicati, però - aggiunge - mi pare che il Senato lavori e che le cose riesca a farle. I progetti di legge li affronta e li vota".

Giuseppe Gagliano

Finanziaria e sgravi

Aumentare le detrazioni per i mutui prima casa dal 19% attuale al 23%. Questo è quanto prevede un emendamento alla Finanziaria presentato da Alberto Fluvi (Pd) alla Finanziaria, approvato dalla commissione Finanze di Montecitorio con il parere positivo del governo, che è ora stato consegnato alla commissione Bilancio. Altri emendamenti approvati dalla Finanze prevedono interventi per rendere effettiva la portabilità gratuita dei mutui relativi alla casa. "Dall'imposta lorda - si legge nell'emendamento redatto dal deputato Fluvi - si potrà detrarre un importo pari al 23% degli interessi passivi, e relativi oneri accessori, nonché delle quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione pagati a soggetti residenti nel territorio dello Stato o di uno Stato membro della Comunità europea ovvero a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su immobili contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale entro un anno dall'acquisto stesso, per un importo non superiore a 3.615 euro".

Fondi autoimpresa

Venti milioni di euro per favorire il lavoro autonomo e l'avvio di attività imprenditoriali in aree specifiche. Il finanziamento, a tasso agevolato, è stato deciso dalla Giunta regionale lombarda. Possono fare richiesta le neoimprese formate per due terzi da giovani, donne, soggetti svantaggiati; le ditte individuali e le imprese familiari del settore manifatturiero, dei servizi alle imprese e alle persone; gli spin-off universitari (costituiti da universitari o con la partecipazione di università); gli incubatori di impresa; le nuove associazioni professionali operanti in settori tecnico-scientifici; le nuove imprese operanti nel settore dei servizi di cura per l'infanzia. Il finanziamento non potrà essere inferiore a 15 mila e superiore a 30 mila euro per le ditte individuali e le associazioni professionali. Si potrà arrivare fino a 150 mila euro per le società di persone e di capitali purché la somma non sia superiore all'80% dell'investimento ammissibile. La modulistica per la presentazione on line della domanda è reperibile sul sito <http://formalavoro.regione.lombardia.it> (sette aree tematiche). Per informazioni rivolgersi a Finlombarda SpA al numero 02/60.74.41 (fledito@finlombarda.it). Rispetto all'inserimento in azienda, la Provincia di Perugia ha presentato il progetto "Flow" con l'obiettivo dichiarato di ridurre la disoccupazione tramite strumenti che facilitino l'ingresso dei soggetti disoccupati nel mercato del lavoro. Con la promozione dell'innovazione, cooperazione (anche virtuale) e l'associazione soprannazionali, il progetto mira in particolare alla circolazione delle buone prassi per preparare i cittadini tramite lo sviluppo delle proprie abilità e la riqualificazione professionale. Possono partecipare al progetto soggetti svantaggiati tra i 15 e i 18 anni di età con difficoltà relazionali, disagi familiari, difficoltà di inserimento e carenze ambientali.

Isfol: troppi finti lavori autonomi

Il lavoro dipendente a termine, in Italia, rappresenta poco meno del 10% dell'occupazione, di cui quasi la metà è costituita dai contratti a tempo determinato. L'altra metà si divide tra apprendistato, contratto d'inserimento, contratti di formazione lavoro e lavoro intermittente. Leggermente inferiore l'incidenza del lavoro interinale e degli stage (retribuiti). Trascurabile l'uso dello job sharing. L'incidenza di quasi tutte queste forme contrattuali a termine triplica

tra i giovani. Le collaborazioni coordinante e continuative, quelle a progetto e occasionali, molto spesso indicano come la componente atipica del mondo del lavoro autonomo, hanno un'incidenza media del 5,7%. Anche in questo caso la percentuale quasi raddoppia tra i giovani. Questi i dati dell'indagine Isfol Plus, realizzata su oltre 40 mila individui. Dati alla mano, l'universo degli atipici conta 3,5 milioni di lavoratori, per circa il 15% dell'occupazione complessiva. Resta il fatto che le dinami-

che del mercato del lavoro, in cui forma e sostanza non sempre coincidono, rendono gli indicatori di occupazione e disoccupazione, non sufficienti a valutare la qualità del mercato del lavoro. Secondo l'indagine, infatti, il nostro paese risente di falsi miti, ad esempio per quelli che formalmente appartengono ad un settore, ma sostanzialmente svolgono un'attività in maniera difforme da quanto previsto dall'istituto contrattuale usato. Secondo lo studio presentato, infatti, sono molteplici i casi in

cui la forma contrattuale e la natura effettiva dell'occupazione svolta non coincidono. Secondo le stime Isfol sarebbero in questa situazione 1,2 milioni di lavoratori. Un caso emblematico - citato nello studio - è quello dei finti collaboratori: "Se formalmente si debbano attribuire al lavoro autonomo - spiegano i ricercatori - spesso svolgono mansioni ed erogano prestazioni sostanzialmente del tutto analoghe a quelle di un dipendente".

G.Ga.

Fondazione
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/18

ADAPT

L'indennità di disoccupazione tedesca

In un anno, la Germania ha dimezzato l'aliquota contributiva complessiva a finanziamento delle indennità di disoccupazione. Se alla fine del 2006 era al 6,5%, a partire dal 1° gennaio 2008, scenderà dall'attuale 4,2% al 3,3% (metà a carico dei lavoratori e metà dei datori di lavoro), al di sotto anche del programmato 3,9%. Tale riduzione porterà vantaggi sia ai lavoratori, sia alle imprese. I primi vedranno un aumento della retribuzione netta, a parità di lordo, mentre per le seconde significherà una riduzione dei costi. Si calcola che, nel complesso, si liberino circa 24 miliardi di euro che dovrebbero determinare un aumento dei consumi da un lato e degli investimenti dall'altro. Ci si deve quindi attendere che tale ulteriore riduzione della contribuzione possa rappresentare un volano per l'economia tedesca e contribuire alla acquisizione di competitività internazionale. È stato possibile compiere tale operazione, grazie alle notevoli entrate e all'avanzo di bilancio (circa 6 miliardi di euro

nel 2007) della Agenzia federale per il lavoro (che raccoglie i contributi sociali) quale conseguenza delle maggiori entrate e delle minori uscite, da attribuire in particolare all'aumento dei lavoratori occupati, circa 600 mila unità nell'ultimo anno. Se tale decisione determinerà ora delle minori entrate per le casse dell'ente previdenziale, l'accordo raggiunto tra SPD e CDU per l'allungamento della durata delle indennità di disoccupazione per i lavoratori più anziani inciderà in senso contrario. Dopo settimane di litigi e trattative sul tema, si è raggiunto un accordo per cui la durata dell'erogazione dell'indennità di disoccupazione (Arbeitslosengeld I) passerà da 12 a 15 mesi per gli over 50 e da 18 a 24 mesi per gli over 58 (vedi tabella). Benché, in effetti, tale aumento riguardi soltanto i lavoratori più anziani e non la maggioranza dei beneficiari delle prestazioni sociali, sicuramente tale scelta è di segno opposto alla riforma delle indennità di disoccupazione e dei sussidi sociali realizzata dalle

Anzianità contributiva	Fino a 50 anni	Dai 50 ai 54 anni	Dai 55 ai 57 anni	Oltre i 58 anni
12 mesi	6 mesi	6 mesi	6 mesi	6 mesi
16 mesi	8 mesi	8 mesi	8 mesi	8 mesi
20 mesi	10 mesi	10 mesi	10 mesi	10 mesi
24 mesi	12 mesi	12 mesi	12 mesi	12 mesi
30 mesi	12 mesi	15 mesi	15 mesi	15 mesi
36 mesi	12 mesi	15 mesi	18 mesi	18 mesi
48 mesi	12 mesi	15 mesi	18 mesi	24 mesi

Leggi Hartz. In linea con le tendenze europee di riforma dei sistemi di welfare, anche la Germania aveva inasprito i requisiti di accesso e limitato la generosità del sistema riducendo la durata dell'erogazione delle indennità (dal massimo di 32 mesi a un massimo di 18 mesi). Peraltro, tale scelta, insieme agli altri interventi di riforma del mercato del lavoro, aveva determinato effetti positivi sui livelli di occupazione e ridotto la disoccupazione. Si era inoltre registrato un notevole (dal 2002 al 2006 quasi 10 punti) aumento dei tassi di occupazione dei lavoratori anziani. Ora, invece, l'allungamento del periodo di erogazione dell'indennità di disoccupazione per tale classe di lavoratori rischia di produrre un effetto contrario. Invero, la possibilità di prolungare la loro permanenza nel sistema di sicurezza sociale all'avvicinarsi della pensione disincentiva l'impegno alla ricerca di una occupazione e al ritorno del mercato. Insomma, tale scelta rischia di

compromettere gli effetti positivi su occupazione e disoccupazione della riforma Hartz.

Silvia Spattini

Approfondimenti: I documenti richiamati in questo articolo saranno disponibili in www.fmb.unimore.it, nel Bollettino Adapt, di prossima uscita, n. 44/2007. Sulle Leggi Hartz si vedano, S. SPATTINI, I primi effetti della legge Hartz IV, in Bollettino Adapt, 2005, n. 5 e Una valutazione delle riforme Hartz dal punto di vista italiano e europeo, in Bollettino Adapt, 2005, n. 4. In www.fmb.unimore.it, vedi la documentazione presente nella sezione Indice A-Z, alla voce Statuto dei Lavoratori.

a cura di Adapt - Fondazione Marco Biagi, Scuola internazionale di Alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro